

LEZIONE 15 - La società del basso Medioevo: la Chiesa - L'economia

- La prima ondata di predicazioni eterodosse colpì la Francia meridionale all'inizio dell'XI secolo. I movimenti che ne derivarono si ponevano come obiettivo una sorta di "rivolta morale" contro la Chiesa, non il rifiuto della dottrina cristiana.
- Oltre alla pataria, nata a Milano nei primi decenni del secolo XI, grande notorietà ebbero, sul finire dello stesso secolo, i valdesi. Seguaci di Valdo, un ricco mercante di Lione, essi ritenevano la predicazione laica una fondamentale necessità, al punto da permettere persino alle donne di predicare. La Chiesa condannò e poi scomunicò Valdo (1215) proprio per ribadire il monopolio ecclesiastico della predicazione.
- Al contrario di patari e valdesi, i catari non seguivano ideali pauperistico-evangelici, ma proponevano una dottrina fortemente in contrasto con quella ufficiale della Chiesa. Alla base di tale dottrina vi era infatti un dualismo eterno, quello composto dai principi del bene e del male, in costante lotta tra loro. La comunità catara si dotò in breve tempo di un'organizzazione gerarchica e si diffuse in varie regioni, compresa l'Italia centro-settentrionale.
- La risposta della Chiesa nei confronti di tali movimenti, presto definiti come eretici, fu ferma e decisa. Nel 1208 Innocenzo III bandì una crociata contro i Catari di Albi e della contea di Tolosa, risoltasi con un vero e proprio massacro. In generale, vari pontefici e anche l'imperatore Federico II condannarono ufficialmente i movimenti eretici, prevedendo per i colpevoli la pena capitale.
- Oltre che con la repressione dell'eresia, la Chiesa reagì tentando di riappropriarsi del primato della predicazione e del proselitismo, specie nelle città. Nacquero così, agli inizi del XIII secolo, gli Ordini mendicanti: l'Ordine domenicano, fondato da Domenico di Guzmán, e quello francescano, fondato da Francesco d'Assisi (la *Regula bullata* fu approvata da Onorio III il 29 novembre 1223). A differenza dei monaci benedettini, che avevano operato soprattutto nelle campagne, gli Ordini mendicanti furono protagonisti principalmente della vita cittadina.
- Un altro strumento per combattere l'eresia fu inoltre il Tribunale dell'Inquisizione, creato nel XIII secolo. Si trattava di un tribunale dipendente dal papa, con poteri giurisdizionali speciali in materia di fede. Gli episodi di repressione violenta dei movimenti ereticali si moltiplicarono lungo il corso del Duecento.
- Le ultime eresie, a metà fra pauperismo e rivolta sociale, si videro nel Trecento. Particolarmente significativa fu l'esperienza dei dolciniani, seguaci del frate Dolcino di Novara, che combattè sul campo la Chiesa alleandosi con i signori ghibellini.
- La crisi del Trecento fu preceduta da un periodo di grande sviluppo economico. Nel corso del Duecento fiorì in particolare il commercio di manufatti ad ampio raggio, che aveva nelle fiere i suoi snodi fondamentali. Per la prima volta dall'età carolingia tornò a circolare moneta aurea, mentre la crescita sostenuta della popolazione si accompagnò a una massiccia migrazione dalle campagne alle città.
- Già a partire dagli ultimi decenni del Duecento l'abbandono delle campagne e il processo di inurbamento generarono una crescita del fabbisogno alimentare che le pur migliorate tecniche agricole non riuscivano a soddisfare. La messa a coltura di nuove terre, spesso poco fertili e produttive, non impedì, nel corso del Trecento, il susseguirsi di una serie di cattivi raccolti e di carestie, che a loro volta generarono un innalzamento del costo degli alimenti.
- Nel 1348 scoppiò una tremenda epidemia di peste nera, portata in Europa dalle navi di mercanti provenienti dall'Oriente. La malattia, che si contraeva tramite la puntura di pulci parassite del ratto nero, si diffuse velocemente su tutto il continente, in tre ondate successive (1347-1350, 1360-1390, 1397-1402), rimanendo endemica in Europa fino al XVIII secolo. La prima ondata causò la morte di circa un terzo dell'intera popolazione europea.

- Sulla crisi del Trecento si è consumato un lungo dibattito tra gli studiosi. Secondo le interpretazioni neomalthusiane, che si rifanno cioè alle riflessioni dell'economista Thomas Robert Malthus, la crisi del Trecento fu generata da una situazione in cui la popolazione europea era cresciuta troppo in relazione alle risorse alimentari disponibili (situazione che proprio la crisi riuscì a far superare, riportando in equilibrio il rapporto tra popolazione e risorse disponibili). Secondo gli storici di ispirazione marxista invece, la crisi fu espressione di un delicato momento di transizione, il passaggio cioè dal modo di produzione feudale a quello capitalistico.
- La crisi economica, le carestie e la peste contribuirono ad accelerare processi già in atto da tempo. Vennero così abbandonate le terre marginali, scarsamente produttive, con la conseguente crescita della pastorizia, in particolare quella ovina. Furono introdotte nuove colture specializzate, come il lino, il riso e il gelso, mentre nelle campagne, specie in quelle italiane, si impose una nuova organizzazione sociale, con l'introduzione della mezzadria.
- I contratti di mezzadria avevano breve durata (da 1 a 5 anni), molto più adatti ad un periodo di crisi e di grande fluttuazione dei prezzi, rispetto ai "livelli" di durata ventinovenale o ai contratti a canone fisso. Il proprietario terriero dava in lavorazione il suo "podere" (un'azienda dotata di casa colonica e infrastrutture necessarie al lavoro) a una famiglia di contadini, garantendo una serie di investimenti (sementi, attrezzi, animali da tiro), ma chiedendo in cambio la miglione dei terreni e una parte cospicua del raccolto, di solito la metà.
- Il dibattito storiografico sulla mezzadria e sulla sua capacità di aumentare la produttività della terra (ma a prezzo di un maggior sfruttamento del lavoro contadino) è ancora aperto. La protesta per le nuove condizioni di lavoro nelle campagne generò anche movimenti di rivolta, come nelle *jacquerie* francesi e inglesi.
- Una nuova organizzazione del lavoro coinvolse anche i ceti mercantili e manifatturieri. Tra XII e XIII secolo nacquero le "arti" o "corporazioni", associazioni che riunivano persone che operavano nel medesimo settore produttivo e si proponevano di tutelare i propri interessi comuni. Come nella campagne, anche nelle città non mancarono episodi di rivolta con protagonisti lavoratori che reclamavano aumenti dei salari e migliori condizioni di impiego.
- Nel Trecento vennero inoltre introdotti nuovi sistemi di contabilità, come la "partita doppia", e di pagamento, come la lettera di cambio. L'insolvenza del re d'Inghilterra Edoardo III e di altri sovrani portò al primo grande crollo bancario della storia (1342-1343), con il fallimento delle principali banche fiorentine del tempo (Bardi e Peruzzi).

Riferimenti: Montanari, Storia medievale, capp. 26-27